

# EX

ANNO XXXVI - N. 8 - DICEMBRE 2010

In caso di mancato recapito, rinviare all'Uff. Postale di Ravenna CPO, detentore del conto, per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa. / Taxe Perçue - Tassa pagata SPED. IN ABB. POST. COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI RAVENNA

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE EMOFILICI E TALASSEMICI DI RAVENNA

## *“Serve avere un nemico... è confortante avere un nemico”*

Che strano pensiero, mi sono detta. Come si può pensare che sia vero. E per capirne un po' il senso ho cercato di scoprire chi ne fosse l'autore. Marek Edelman, uno che non appartiene alla nostra storia, ma alla storia in assoluto.

Ghetto di Varsavia, aprile 1943, vicecomandante della Organizzazione Ebraica di Combattimento. Guidò la rivolta e fu l'unico sopravvissuto. Rimarrà in Polonia fino alla morte *“Resto qui - disse - perchè sono il guardiano delle tombe del mio popolo. Perchè qualcuno provi dispiacere quando lo guardo negli occhi. Hanno paura di guardarmi negli occhi, hanno paura di me. E questo mi fa piacere, perchè non hanno paura di me, ma della democrazia”*.

**Buon Natale** a te e a tutti quelli come te, col coraggio nel cuore e nelle parole. Col dolore che resta ma che aiuta a trafiggere l'ipocrisia e a camminare, camminare avanti, senza dimenticare, senza far finta che si possa tornare ad essere felici. Lechaim! Alla vita.

Agli eroi disarmati, agli esuli, alle donne gravide sui barconi, ai bambini nati nei campi profughi e nelle prigioni, agli uomini che non hanno più sogni.

A tutti quelli che non hanno, ma sono. **Buon Natale** a voi. A chi non smette di sperare, a chi augura amore, a chi dona di sé e cerca di ascoltare, per capire, crescere, cambiare, imparare.

A chi vede la miseria e non ne è spaventato, a chi del mare non teme la burrasca, ma è alleato dell'onda calma che porta la vita.

**Buon Natale.**

A chi non grida per farsi ascoltare e sa consolare e prendere per mano e cullare. **Questo è il Natale.**

Vorrei dimenticare le atrocità che attraverso i secoli, uomini di tutte le razze hanno perpetrato e subito, in nome di ideali e Dei e che nulla hanno insegnato. A quella parte di umanità che ha dovuto chinare la testa e continua a farlo, per paura, deve andare il riconoscimento doveroso dei giusti, senza giudizi.

Niente massa senza lasciare traccia e **Natale** è il momento per ricordarsene.

L'inganno che giustifica, l'ideale che annienta, il credo che ci vuole fanatici e che ci fa credere serve avere un nemico, non permetterà a nessuno di vivere un **Buon Natale**, anche se le luci saranno splendide, i doni magnifici e le tavole imbandite.

Perchè **Natale** forse non è un giorno solo, ma un'attitudine speciale alla vita. È guardare quello che sta dietro le cose. È entrare nel meccanismo che si è inceppato per farlo ripartire, senza fare rumore, perchè non serve che gli altri sappiano. Saranno un sorriso, la fine di un incubo, il sentirsi parte di un tutto, la ricompensa. Sarà quanto è dentro di noi, camuffato e nascosto, a venire fuori per reclamare l'umanità, il senso di appartenenza e l'essere ovunque e sempre, **persona**.

# EX

**IN QUESTO  
NUMERO:**

**pagine 6/7**

La mancata  
Rivalutazione  
dell'indennizzo

**pagine 8/9**

Afghanistan:  
Vinte le prime  
Battaglie  
Per il diritto  
Alla cura

**Pagine 10/12**

Intervista  
al cardiologo  
Salvatore  
Vitanza

**Pagina 13**

Dal convegno  
di Taranto  
un richiamo  
all'unità  
d'intenti

**pagine 14/16**

Conferenza del  
Consortio  
Europeo  
dell'Emofilia

**pagina 17**

L'assistenza  
agli emofilici  
in Cina

**pagine 18/19**

Il Centro HUB  
e l'Associazione  
Thalassemicici di  
Ferrara



C'è un motto che abbiamo fatto nostro da almeno trent'anni. Lo abbiamo riproposto tante volte, ma mai come in questo momento è attuale: **"...siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare soltanto se siamo abbracciati"**. Concludiamo così il nostro 2010, assieme alle parole di Monica che afferma tra l'altro: **"...finalmente insieme!"**. Questo editoriale è scritto, sofferto e vissuto da una persona che **"istituzionalmente"** potremmo considerare una **"intrusa"**. Una, per intenderci, con la quale non ci accomuna una malattia genetica. Ci accomuna però il desiderio di giustizia e quella necessità di non sentirsi soli, in questo mondo fatto di egoismo e sopraffazione, soprattutto per i più deboli. Il desiderio di sentirsi **"persone"**. Ebbene, sì. E questa parola, **"persona"** conclude anche lo scritto che si sovrappone alla immagine di copertina. Un albero di Natale che richiama una festività in qualche modo diversa, come il messaggio lanciato da un uomo sessantasette anni fa, che facciamo nostro affinché ogni persona, soprattutto le più deboli e indifese, non debbano combattere battaglie più o meno cruente per vedere realizzati i propri sogni o semplicemente avere giustizia, in uno Stato che finalmente difenda realmente quella che vogliamo continuare a chiamare **"democrazia"**.

b. m.

# UN MESE DI VITA IN PIAZZA MONTECITORIO

DI MONICA TRAPELLA

Qualcuno si chiederà come ci siamo ritrovati in piazza su un camper ricoperto da scritte contro lo signorini!! Stanchezza? Rabbia? Casualità vi dico io.... Dopo due anni di frequentazione di blog dedicati al problema del sangue infetto, mi svegliai un mattino molto presto (soffro d'insonnia) e mi inventai attraverso face book dove approdai per solitudine non alla ricerca di anime gemelle ma anime simili alla mia, un evento che portasse la data di nascita di mia figlia, per scaramanzia, ove annunciavo che i danneggiati da sangue infetto scendevano a Roma per presidiare Montecitorio e avere finalmente giustizia. Ero sola, come sempre, sola con la mia impotenza e la voglia di gridare che io esisto, che la malattia mi ha danneggiato il fisico ma la mente e la voglia di vivere, quella no, quella è

intatta! Dopo pochi minuti ha risposto il primo: Andrea emofilico, dopo i miei vecchi compagni di viaggio, Luigi talassemico, Oscar emofilico, Nicolò trasfuso, Ely trasfusa e così iniziò il nostro viaggio. Ho specificato le categorie non perché io le viva ma per porre l'accento nel corso della nostra piccola storia di vita, quanta amicizia e quanto sentimento sia nato da un camper, al di là degli schemi, al di là delle storie personali che sono diventate di tutti. Io non conoscevo né l'emofilia né la talassemia, conoscevo solo la mia vicenda di trasfusa occasionale, finita in pronto soccorso a diciotto anni per un problema di emorragia, trasfusa e infettata con hcv, un figlio nato positivo al hcv e quindi espertissima sul virus...ho chiesto aiuto a internet per capire meglio i miei nuovi amici, ho im-



parato a conoscere le loro patologie per avere più occasioni per parlare, per stare insieme ed ho imparato a rispettare i loro tempi, i loro problemi fisici ed io a oggi mi sento un poco miracolata e quasi mi vergogno a dichiarare che sto bene, sufficientemente bene.

Quando iniziammo l'organizzazione, ci ritrovammo sommersi dai problemi, economici, la stampa dei volantini, le bozze, gli articoli di legge, il susseguirsi veloce degli eventi, le persone che mi chiamavano, ognuno cercava in me l'amico con cui finalmente poter essere se stessi, senza pregiudizi, senza dover nascondere di essere "infettato"...finalmente...insieme!

Questa è stata la sensazione più bella: insieme! Certo non sono mancate le critiche, le lotte tra malati, i pensieri malevoli di alcuni, non sto a raccontare la parte negativa, è passata.

Non passerà invece l'amicizia che ci ha uniti, l'apprensione con cui aspettavo la telefonata di chi stava dormendo in un camper con i medicinali nel piccolo frigo che funzionava grazie al buon cuore della libreria in piazza Montecitorio, le prime notti senza coperte, senza cuscini, avuti grazie a "mamma Carmela", dolce grande donna Carmela, mamma di una ragazza dolcissima con la vita rovinata dal vaccino, ecco altra categoria presente. Le tensioni, la ricerca dei fondi, i politici che inevitabilmente passavano ogni giorno dal camper, a volte interessati, a volte ciechi, alcuni voltavano la faccia nei loro eleganti abiti, a volte invece tornavano a trovarci, qualcuno ci ha aiutato fosse solo per allungare il permesso per continuare il presidio. I ragazzi della Digos, i poliziotti, i carabinieri, la

## ***“Abbiamo portato in piazza la nostra vita... malata, certo, ma quella vera, il dolore, il sacrificio, i nostri volti, contro la diffidenza ed il pregiudizio”***

polizia municipale...tutti amici ma a volte dovevano allontanarci, per dovere e per piacere ci stringevano la mano. Abbiamo ottenuto? Non abbiamo ottenuto? Chissà, sicuramente abbiamo disturbato la quiete che regna in quella piazza, per un mese abbiamo attutito le sirene delle auto blu con il nostro dolore, il sacrificio, i nostri volti, le lacrime e i sorrisi, abbiamo portato la vita, quella vera, malata ma tanto fiera, tanto da combattere la malattia, la diffidenza, i pregiudizi. Questa è stata la nostra vittoria, non gli articoli

sui giornali o il servizio alla tv: le nostre malattie hanno un volto, un corpo, una storia di vita....le nostre malattie si chiamano Monica, Luigi, Andrea, Oscar, Marco, Sandra, Antonio, Massimo, Dario, Ely, Carmela, Gabriela, Giovanna, Diego, Mary, Valerio, Mariangela ecc. ecc.ecc..... siamo noi!!!!

Monica trasfusa occasionale, emofilica e talassemica d'adozione.

Un doveroso ringraziamento a coloro che ci hanno sostenuti e dato la forza per proseguire ancora oggi nel nostro cammino.

EX - N. 8 dicembre 2010 - 3

## **BREVE STORIA DI “QUEI GIORNI”**

E vogliamo raccontarla in sintesi, la storia di questo mese davanti ai palazzi del potere. Un gruppo di persone che hanno incontrato giornalisti, deputati, rappresentanti dei ministeri, ripetendo sempre, fino all'ossessione, le stesse richieste, non le stesse storie di vita però, perchè sono una diversa dalle altre.

Quella di Monica l'abbiamo presa ad esempio a dimostrazione che la Giustizia non è "targata", so-

prattutto nel nostro giornale.

I "media" però, come spesso succede, non si sono accorti subito della presenza di quello "strano" camper tappezzato di scritte.

### **ILPRIMO RICONTRRO**

Finalmente, dopo **17 giorni**, "Il Fatto Quotidiano" parla di un gruppo di infettati dai virus HIV ed epatite B e C che staziona con un davanti a Montecitorio. Giorno e notte.



## L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Il **6 ottobre**, poi una interrogazione parlamentare promossa dall'on. Livia Turco, la quale ripercorre tutte le vicende relative agli indennizzi.

Il ministro Fazio, in risposta, afferma: *"Siamo ancora in una fase istruttoria, ma voglio assicurare che nessuno è stato escluso dalla procedura transattiva, tranne i casi di inammissibilità per vizi legati alla domanda (300) che nulla hanno a che fare con la prescrizione"*.

Ha poi concluso affermando: *"...si sta procedendo ad un costante confronto con le associazioni ed i loro avvocati. La bozza di proposta economica è in discussione per essere presentata all'Avvocatura di Stato"*.

In questo schema il Ministero si proponeva di pagare subito (si fa per dire!!!) chi avesse le "carte in regola" cioè le persone non prescritte (guardacaso la minoranza) mentre gli altri dovrebbero affidare in un decreto "salva esclusi" per il quale non esisterebbe nessuna garanzia.

Chi aveva proposto l'interrogazione si era schierato dalla parte di coloro che avevano organizzato

# PARTECIPAZIONE DEI POLITICI E INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

**La risposta del Ministro all'interrogazione di Livia Turco e la dichiarazione del senatore Daniele Bosone.**

**Il documento presentato dai promotori ai mass-media ed ai rappresentanti dei partiti**

la manifestazione con le associazioni alle spalle, e che chiedevano uguale trattamento per tutti. L'informativa dei promotori inoltre aveva affrontato anche la questione della rivalutazione dell'indennizzo.

Ma prima di affrontare gli argomenti dal comunicato dei promotori dell'iniziativa ci sembra importante ciò che ha dichiarato il senatore Daniele Bosone il **27 ottobre**.

*"Troppo spesso discutiamo di federalismo fiscale e definizione dei costi standard in sanità, ma non ci occupiamo delle singole storie, spesso drammatiche come quelle degli infettati, alle quali lo Stato*

*dovrebbe guardare con attenzione. Dobbiamo portare avanti una battaglia di civiltà, continuando un percorso iniziato col Governo Prodi, riguardo i risarcimenti, incalzando il Governo a dar corso agli impegni assunti sulla transazione e ad adottare un sistema di comunicazione trasparente, affinché si possano agevolmente assumere informazioni e seguire lo stato di avanzamento. Ci batteremo per l'eliminazione della prescrizione, in modo da consentire a tutti le transazioni e riproporremo già nella prossima finanziaria un emendamento per il ripristino dell'indennità integrativa speciale secondo il tasso d'inflazione"*.

## IL COMUNICATO DEI PROMOTORI

In un comunicato, in Piazza Montecitorio si è analizzato quanto fatto fin'ora dallo Stato soprattutto a beneficio dei "media".

La legge 210 del 92 della quale beneficiano circa 50.000 persone.

È stata concessa una prima transazione a 700 emofilici nel 2003; più altri 100 infettati con la legge 299 del 2007.

Certamente sono molte di più le cose che non ha fatto.

Non ha risarcito e non lo farà mai per almeno



altri 80.000 infettati a causa della non informazione capillare in occasione dell'entrata in vigore della legge 210 del 1992. Non ha rivalutato gli importi degli indennizzi, non solo, con il Decreto del 31 giugno 2010, abolisce la rivalutazione e cancella migliaia di cause vinte che avrebbero permesso di ottenere gli arretrati dell'indennizzo.

Sempre nel documento presentato si illustra l'apertura del tavolo di trattativa con associazioni ed avvocati.

È stato ricordato ai giornalisti ed ai politici che si sono fermati al Presidio come il percorso transattivo, sia iniziato nel 2007 creando aspettative e fermando migliaia di cause, soprattutto perchè nelle riunioni con il Ministero si parlava di somme simili alla prima transazione anche se spalmate nell'arco di 10/15 anni. Invece il 3 agosto viene fatta una proposta nonostante si sia sempre parlato di analogia e coerenza con la transazione del 2003, previsto anche dalle leggi 29/11/2007 n. 222 e 24/12/2007 n. 244, considerando che la finanziaria del 2007 prevedeva a partire dal 2008, uno stanziamento di 180 milioni di €, da spalmarsi in più annualità, non mettendo un limite temporale, inoltre prevedeva un ulteriore stanziamento a carico del bilancio 2007 di ulteriori 150 milioni di €.

Ciò significa che sulla carta si avrebbero già a disposizione 690 milioni di euro.

Peccato però che se non ci si sbriga, andranno persi i finanziamenti del 2007, e apprendiamo in questi giorni che il 19 ottobre 2010 il Parlamento ha autorizzato un incremento di spesa di cui alla legge 29 ottobre 2005, n. 229 (per vaccinati), della somma pari a 120 milioni di



euro per l'anno 2010. Ma dove li va a prendere?

È molto facile sospettare che potrebbe andare a prenderli dove già ci sono. Comunque la proposta del Ministero della Sanità prevede: parità di trattamento per gli eredi dei deceduti con 600.000 euro. Grandi disparità invece, tra categorie di viventi da 460.000 euro a 68.000 euro.

Come dire che si vuole trattamento uguale è meglio affrettarsi a morire.

Pone inoltre una serie di paletti.

Fuori coloro che sono oltre la prescrizione di 5 anni.

Fuori chi ha il nesso di causa ma non ha ascrivibilità.

Questo metterebbe di fatto fuori il 70/80% delle persone.

In partenza lo scopo dichiarato perchè la transazione avesse successo era quello che vi fosse la maggior adesione possibile.

Considerando che chi ha già un a patologia e se ne trova 2 o 3, sta senz'altro peggio di chi, se ne trova una o due. E si potrebbero ipotizzare delle diversificazioni, ma con percentuali che non siano discriminatorie, fermi restando i diritti acquisiti, partendo ovviamente dai 460.000 euro di un soggetto emofilico presi come base per la transazione.





Tutti ormai sappiamo che il decreto legge del 31 maggio 2010, n.78, convertito con legge n.122 del 2010 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 luglio 2010), all'art.11, commi 13 e 14, recita: "Il comma 2 dell'articolo 2 della legge 25.2.1992, n. 210 e successive modificazioni si interpreta nel senso che la somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale non è rivalutabile secondo il tasso di inflazione. Fermo restando gli effetti espliciti da sentenze passate in giudicato per i periodi da esse definiti, a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto cessa l'efficacia di provvedimenti emanati al fine di rivalutare la somma di cui al comma 13 in forza di un titolo esecutivo. Sono fatti salvi gli effetti prodotti fino alla data di entrata in vigore del presente decreto". Se il comma 13 è chiaro (la rivalutazione non è dovuta), il comma 14 si presta a due diverse interpretazioni: chi sta percependo la rivalutazione in seguito a sentenza passata in giudicato continua a percepirla, ma con l'importo "bloccato" al 31 maggio 2010 (non avrà quindi futuri "scatti" di rivalutazione), ed è questa l'interpretazione ad oggi seguita dal Ministero dell'Economia e da molte delle sue Direzioni Provinciali, oppure -seconda interpretazione- la rivalutazione ottenuta con sentenza passata in giudicato dal 31 maggio 2010 non è più dovuta e si torna agli importi pre-sentenze, interpretazione ad oggi seguita da diverse Regioni e Aziende Sanitarie Locali, su indicazione del Ministero della Salute. Sia il comma 13, sia il comma 14 (comunque lo si interpreti), sono a mio avviso illegittimi, in quanto violano anche la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Ecco perchè abbiamo promosso dei ricorsi collettivi, ciascun legale per conto dei propri assistiti, alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo: dopo essermi confrontato con alcuni Colleghi, stimo che complessivamente siano oltre 1000 le persone che si sono rivolte alla Corte Europea per chiedere giustizia. Possono rivolgersi alla Corte Europea tutti coloro che percepiscono l'indennizzo ex lege 210/92, sia che siano in causa per ottenere la rivalutazione, sia che non abbiano mai iniziato una causa, sia che abbiano una sentenza positiva e non stiano però ricevendo la rivalutazione, e persino coloro che -con sentenza positiva- stiano percependo (sono pure interessati in quanto, certamente, non riceveranno i futuri "scatti" di rivalutazione).

## Dopo il decreto legge n.78 del 31 maggio 2010

# LA MANCATA RIVALUTAZIONE DELL'INDENNIZZO

### Oltre mille persone si rivolgono alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo

#### Che cosa abbiamo sostenuto davanti alla Corte Europea?

Violazione dell'art. 6 CEDU (norma sul giusto processo) che afferma: "Ogni persona ha diritto a un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole davanti un Tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri di carattere civile [...]". Tale norma sul giusto processo è sempre stata interpretata dalla Corte, in relazione al profilo della legittimità di norme interpretative con efficacia retroattiva come quella qui in discussione, nel senso che "sebbene in teoria non è precluso al legislatore, in materia civile, di adottare nuove disposizioni retroattive per regolare diritti derivanti da una legge esistente, il principio dello stato di diritto e la nozione di giusto processo sanciti dall'art. 6 Cedu impediscono qualsiasi ingerenza del legislatore - salvo che per impellenti motivi di interesse generale - con l'amministrazione della giustizia volta ad influenzare la decisione giudiziaria di una controversia": sentenza Scordino c. Italia del 29.03.2006. L'art. 6 CEDU impone al potere legislativo di non intromettersi nell'amministrazione della giustizia allo scopo di influire su una singola causa, o su una determinata categoria di controversie, tramite l'emanazione di leggi interpretative con efficacia retroattiva che assegnino alla disposizione interpretata un significato vantaggioso per lo Stato-parte del procedimento. Tale ingerenza nell'amministrazione della giustizia si manifesta in maniera evidente nel caso di specie: lo Stato italiano, parte in causa, in alcune situazioni già risultato soccombente all'esito del procedimento giudiziario, ha scel-

to in queste ultime di non impugnare la sentenza a lui sfavorevole pronunciata dal giudice di merito e ha invece preferito scegliere una strada più facile: quella di assumere il ruolo di Stato-legislatore al fine di emanare una norma che negasse il riconoscimento del diritto alla rivalutazione, anche in spregio -in alcuni casi- della pronuncia giurisprudenziale già intervenuta e passata in giudicato. La Corte Europea ha sottolineato in più occasioni che uno Stato non può introdurre slealmente una interpretazione normativa a suo favore di una norma *sub iudice*.

Violazione degli articoli 13 e 17 CEDU: tale iniziativa legislativa rappresenta anche abuso del diritto, vietato dall'art. 17 CEDU: lo Stato italiano approfittando della sua "posizione dominante", che lo vede allo stesso tempo parte processuale e legislatore, è intervenuto sulla questione, negando il diritto dei ricorrenti di godere dell'indennizzo rivalutato. Lo Stato ha anche violato il diritto dei ricorrenti all'effettività della tutela giudiziaria, sancito dall'art.13 CEDU.

Violazione del principio di non discriminazione sancito dall'art. 14 CEDU, che dispone: "Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione". È quindi del tutto incomprensibile il dettato dei commi 13 e 14 dell'art. 11, D.L. 31.05.2010, n. 78, i quali, ponendosi in netto contrasto rispetto a quanto sopra richia-

mato, negano invece il diritto alla rivalutazione: tale norma, infatti, introduce una immotivata e immotivabile discriminazione tra vaccinati e affetti dalla sindrome da Talidomide da un lato (ai quali è riconosciuta la rivalutazione), e emofilici/talassemi o comunque soggetti emotrasfusi dall'altro. A causa del D.L. 78/2010 gli emotrasfusi, pur se infettati dai virus dell'HIV e/o dell'epatite, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano -rischio di decesso compreso- diventano "malati di serie B", e viene quindi loro negato il diritto alla rivalutazione della voce "indennità integrativa speciale", e cioè la componente più sostanziosa dell'indennizzo.

Violazione degli articoli 2 e 8 CEDU: l'art. 2 CEDU tutela il diritto alla vita, mentre l'art. 8 CEDU tutela il diritto alla vita privata e familiare, all'interno della quale è ricompreso anche il diritto alla salute e all'integrità psico-fisica. La Corte Europea ha affermato che si verifica una lesione del diritto alla vita privata "non solo quando uno Stato pone in essere comportamenti attivi nei confronti di un individuo, ma anche quando le sue omissioni sono suscettibili di ledere le situazioni giuridiche che si ritengono protette". La tutela dei diritti garantiti dalla Cedu deve essere effettiva: questo comporta che quando il legislatore compensa un danno alla salute con uno strumento di tipo indennitario può determinarne liberamente l'ammontare, ma deve contestualmente garantirne l'equità rispetto al danno subito. E non si può certo considerare equo un indennizzo che non verrà più rivalutato per il 95% del suo ammontare (a questo corrisponde infatti la componente dell'indennità integrativa speciale): il D.L. 78 del 2010 negando il diritto all'integrale rivalutazione dell'assegno ex lege 210/92 svuota quindi completamente di significato l'intervento assistenziale, destinato ad essere sempre meno efficace a causa della progressiva svalutazione monetaria.

Violazione dell'art.1 del Protocollo addizionale alla Cedu n. 1: la Corte Europea ha chiarito che nel concetto di "beni" tutelato da questo articolo rientrano anche le prestazioni di tipo assistenziale. In base a tale norma, una misura di ingerenza nel diritto al rispetto dei beni deve mantenere un giusto equilibrio tra le esigenze dell'interesse generale della comunità e gli imperativi della salvaguardia dei diritti fondamentali della persona.

## LE RICHIESTE DEGLI AVVOCATI ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Servizio a cura dell'avv. Marco Calandrino\*

In ogni caso, anche a voler ammettere lo scopo di pubblica utilità, il sacrificio richiesto ai ricorrenti non può certo definirsi equo. Infatti la privazione subita dai ricorrenti finisce (o comunque finirà in futuro, tenuto conto dell'incidenza dell'inflazione) per determinare una situazione di mancanza totale di indennizzo.

### Che cosa abbiamo chiesto alla Corte Europea?

L'accertamento delle violazioni della Cedu commesse dallo Stato Italiano, con la possibilità per i ricorrenti di ottenere la rivalutazione secondo il tasso d'inflazione programmato dell'assegno bimestrale ex lege 210/92 anche nella componente chiamata "indennità integrativa speciale", e il riconoscimento di un'equa soddisfazione, a titolo di risarcimento che tenga conto dei danni morali e patrimoniali subiti dai ricorrenti.

Speriamo che da Strasburgo arrivi quella giustizia che Roma finora ha negato.

\* del Foro di Bologna

EX - N. 8 dicembre 2010 - 7

### ENTRO QUANDO CI SI PUO' RIVOLGERE ALLA CORTE EUROPEA?

Ci si può rivolgere alla Corte Europea entro 6 mesi dalla "decisione finale" che si intende contestare, che in generale è una sentenza, ma può essere -come in questo caso- anche una norma di legge (dimostrando però che non sarebbe possibile ottenere giustizia con "vie interne", cioè rivolgendosi a giudici nazionali). Quindi, in questo caso, il termine per il ricorso alla Corte di Strasburgo "scadeva" il 30 novembre scorso, considerando come decorrenza dei 6 mesi la pubblicazione del decreto legge n.78 (31 maggio 2010), motivo per cui tutti ci siamo affrettati a rispettare tale termine. Esiste però un'altra possibile interpretazione: che il termine di 6 mesi decorra dalla conversione in legge del decreto legge: in questo caso con legge n.122 del 30 luglio 2010. Il termine entro cui rivolgersi alla Corte Europea sarebbe quindi il 30 gennaio 2011. Questa interpretazione è avvalorata dalla sentenza Miconi contro Italia del 6 maggio 2004, nella quale la Corte Europea (seppur riguardo a una situazione solo in parte analoga) decise che: *...the six-month period ran from the entry into force of the law complained of. In this respect, the Court considers that where the law complained of is a provisional act, such as the legislative decree in the present case, the "final decision" within the meaning of the Convention is the definitive Law which embodies that act.*